

L'enciclica del papa: una dichiarazione d'amore per l'essere umano

La prima enciclica di papa Leone XIV era molto attesa. Il primo documento dottrinale è infatti considerato una sorta di programma di governo del Sommo Pontefice. Papa Leone XIV si è preso più di un anno di tempo, ma alla fine di maggio il testo è stato finalmente pubblicato con il titolo "Magnifica humanitas". Nei giorni e nelle settimane successive se ne è discusso e scritto molto. Ora, si potrebbe avere l'impressione che sul testo sia scesa una certa calma. È come se fosse stato archiviato e potessimo tornare all'ordine del giorno. Tuttavia, a una certa distanza di tempo, vale la pena riflettere nuovamente sul significato del testo.

Una prima domanda: l'enciclica "Magnifica humanitas" può essere considerata il programma di governo del Papa? Risponderei: solo in parte. In primo luogo, il testo non contiene dichiarazioni d'intenti concrete riguardo allo stile di governo o alla concezione di leadership del Papa; in secondo luogo, l'enciclica non è un testo teologico programmatico che permetta di riconoscere la visione teologica propria del Papa. Trovo interessante che, nella prima parte, il Papa ripercorra in modo sorprendentemente dettagliato lo sviluppo della dottrina sociale cattolica, dalle sue origini, che risalgono alla pubblicazione dell'enciclica "Rerum novarum" (1891) da parte di papa Leone XIII, fino ai giorni nostri. Con ciò, il Papa non intende solo spiegare ancora una volta la scelta del proprio nome, ma anche sottolineare con veemenza che la questione sociale è un mandato permanente della Chiesa, se questa vuole annunciare il Vangelo in modo credibile. Leone XIV si colloca quindi consapevolmente nel solco della tradizione, ma al contempo ridefinisce i principi della dottrina sociale cattolica - dignità della persona, bene comune, solidarietà, sussidiarietà, giustizia e pace - nel contesto dell'epoca attuale. Pur non cambiando i principi, il Papa sottolinea che cambia il modo in cui vengono percepiti ed attuati nel rispettivo contesto socioculturale e politico. Il sottotitolo dell'enciclica, "sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale", mette in luce la sfida che Papa Leone XIV individua nel contesto odierno: l'intelligenza artificiale. Di seguito, vorrei sottolineare tre aspetti che, a mio avviso, non devono essere dimenticati.

Il primo aspetto riguarda l'intelligenza artificiale. Il Papa non la demonizza, ma invita a utilizzarla in modo che sia al servizio dell'uomo e della giustizia. Mette quindi in luce le potenzialità offerte dall'uso dell'IA, come la semplificazione del lavoro e l'accesso alle informazioni, ma mette anche chiaramente in guardia dalle possibili conseguenze negative. Con una franchezza che pochi leader politici possiedono, critica, ad esempio, la concentrazione globale del potere nelle mani di pochi "tech-bros". In ciò non vede solo una violazione dei principi fondamentali di giustizia, ma avverte anche che tale concentrazione di potere rende gli utenti dell'IA molto dipendenti e manipolabili. Non resta che sperare che i responsabili politici ascoltino questo monito e lo prendano sul serio.

Vorrei sottolineare un secondo aspetto. Il Papa approfondisce la questione della verità. I sistemi di intelligenza artificiale, afferma giustamente, non sono in grado di distinguere il vero dal falso, il bene dal male. Questi sistemi attingono ai dati digitali e, sulla base di algoritmi complessi e difficilmente comprensibili, formulano i propri testi attingendo alle statistiche relative ai dati disponibili in formato digitale. In parole povere, il risultato dipende dalla probabilità sempre maggiore di un'affermazione, non dalla sua correttezza. Ora, sappiamo che oggi la questione della verità viene spesso ignorata o che si sostiene consapevolmente che nessuno possa rivendicare la verità. Oppure la verità e i fatti

vengono ridefiniti in modo da servire i propri interessi. Fin dal primo mandato di Donald Trump si parla di “fatti alternativi”. È vero che i fatti possono essere interpretati in modi diversi, ma è altrettanto vero che non esistono “fatti alternativi”. Papa Leone XIV mette in guardia: se non c'è verità, tutto diventa arbitrario. Così, rischiamo di dichiarare vero ciò che serve ai nostri interessi.

Come terzo aspetto, vorrei interpretare l'enciclica come una sorta di dichiarazione d'amore del Papa per l'essere umano. Ammetto che questo aspetto mi ha toccato profondamente. Attraverso l'intelligenza artificiale, oggi cerchiamo non solo di ottimizzare l'uomo, ma anche di superare i suoi limiti fisici e mentali. Si parla di post-umanesimo e transumanesimo. Papa Francesco coglie l'occasione per sottolineare che questa aspirazione può diventare molto facilmente e rapidamente disumana. Ciò porta al perfezionismo distruttivo o a considerare gli esseri umani reali solo come esseri imperfetti. L'intelligenza artificiale è migliore e più efficiente dell'uomo, quindi quest'ultimo dovrebbe essere sostituito. Il Papa, invece, difende l'uomo, inevitabilmente limitato dal punto di vista fisico e psichico. Secondo il Papa, non solo dobbiamo accettare i limiti e le fragilità umane, ma soprattutto amarli! Ritengo che questa affermazione sia importante e forte!

Martin M. Lintner, preside dello Studio Teologico Accademico di Bressanone